

Cari amici,

c'è stato un tempo in cui la felicità era lontana, irraggiungibile e ogni gesto, ogni evento, mi sembravano svuotati di senso. Poi è accaduto qualcosa, anzi proprio nel momento in cui lo scetticismo aveva preso il sopravvento arrivò la metamorfosi. Il desiderio è diventato ancora una volta la spinta propulsiva: era desiderio di riconciliazione. Con chi mi stavo riconciliando? Ora lo so bene. Mi stavo riconciliando con l'umanità. Col mondo. La mia riconciliazione nasceva dal desiderio dell'altro. Da allora ho *reimparato* a cogliere la felicità che c'è dentro di me, a cogliere la felicità potenziale delle persone, la felicità che si può cogliere ovunque.

Per questo vorrei farvi partecipi dello spettacolo che i miei occhi sono pronti a vedere.

Vorrei donarvi la gioia della mia anima, il suono che percepiscono le mie orecchie, il profumo che entra nelle mie narici e la piacevolezza delle cose al tatto, i raggi del sole, quando rischiarano l'oscurità delle ombre. Dovunque volgiamo gli occhi, tutto sembra muoversi in un turbine perenne. Guardiamo per vederci come un esercito di piccoli esseri vorticare nel buio. Ingaggiamo una lotta infinita: si formano battaglie, si organizzano truppe e squadroni, si succedono senza tregua incontri e squarci. L'universo intanto va avanti senza sosta, si rinnova la flotta delle cose create e il loro perpetuare è Bellezza. Anche l'umanità è Bellezza, gli animali e le cose inanimate. Tutto. Di questo vorrei scrivere, questo desidero offrirvi. Questo è lo sguardo adatto per progettare la felicità.

C'è una differenza abissale tra gioia e felicità. La gioia può essere un momento fulmineo, è un soffio. Paradossalmente si può assaporare un attimo di gioia anche in un giorno infelice, mentre la felicità è qualcos'altro rispetto alla gioia. La felicità è un progetto di vita che si costruisce pian piano, cogliendo gli attimi di gioia ma ambendo a qualcosa di più solido. Questa solidità può essere compresa solo pensando al progetto della felicità.

Cerchiamo di non confonderla con gli attimi, perché essa è duratura solo se la consideriamo un vero e proprio obiettivo da raggiungere nel tempo.

La felicità ci rende spiritualmente fertili, la felicità è generatrice, la felicità è sviluppo,

accrescimento, arricchimento, potenziamento dell'essere, *bene*.

Stanotte ho sognato il labirinto con nodi e meandri a forma di spirali e io, in ginocchio, cercavo di trovare la via d'uscita. Qualcuno lungo il percorso mi diceva che la strada era sbagliata, qualcun altro sussurrava che il cammino sarebbe stato lungo e difficile. Una donna mi diceva di cercare la Bellezza, e io lì avrei raggiunto l'obiettivo perché la Bellezza è una virtù che porta alla Felicità. Ascoltavo tutti, ero confuso, ma non riuscivo a svegliarmi. Stamattina ho ripercorso il sogno e ho trovato il momento in cui sono riuscito ad alzarmi e trovare il centro. Ora un aeroplano passa piuttosto in alto nel cielo, e per un brevissimo istante la luce cambia, come se l'ombra dell'aereo avesse attraversato velocissima la strada. Vorrei gridare a degli alberi lontanissimi che splendono al sole di restare così, con le gemme appena accennate. Perché nessuno di loro mi

rivolge la parola? Devo cercare i *segni* anche oggi per dare un senso alla vita. Mi avvicino al tavolino, mi siedo e leggo il biglietto che avevo scritto mesi fa. “Non aspettarti che io ti indichi il senso della tua vita”. Improvvisamente ho la sensazione di essere il personaggio di una storia la cui narrazione inizia ora. “Quella mattina si svegliò prima del solito. Persino i suoni emessi dagli uccelli erano ancora simili a quelli del sogno. Prometteva di essere una giornata meravigliosa...”. Cominciano così le descrizioni dei primi giorni di una nuova esistenza. Una vita ideale e virtuosa. L’aeroplano è sparito da tempo, io mi alzo e continuo a camminare. Percorro l’ultimo tratto di strada che mi separa da casa, con la ridicola sensazione di avere il biglietto nella tasca sbagliata. “Il senso della mia vita...”. Perché sento il Bello dei corpi? La Bellezza della natura? Il Bello dell’anima e dell’arte? Tutto attorno a me sembra volere dire che è il brutto a domi-

nare e vincere. Sembra il brutto ad avere ragione. Prendo il biglietto da una tasca e lo metto nell'altra, quella giusta.

Sappiamo riconoscere la felicità quando si presenta? Il profumo dei fiori, una notte stellata, l'affetto di chi ci vuole bene sembrano non bastarci mai. Se solo cercassimo di apprezzare un tramonto o il canto di un usignolo ci riterremmo delle *anime belle* e avremmo paura di essere considerati delle *anime belle*, sinonimo di ingenuità e semplicità.

È normale avere questo atteggiamento disilluso? È giusto essere diventati così cinici da guardare con biasimo chi ha il sorriso stampato in volto e dice di essere contento?

Spesso molti di noi *esistono* ma non *vivono* realmente proprio perché non sanno gioire per le “piccole cose” perché queste “piccole cose” non ci parlano più al cuore.